Anno IV — Martedì 29 Giugno 1869 — N. 153

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col 1° luglio p. v. si apre un nuovo abbonamento al «GIORNALE DI UDINE»

Un trimestre it. lire 8.—
Un semestre » 16.—
Un anno » 32.—

in tutto il Regno, e per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali.

Si pregano i signori Soci che si trovano in arretrato, a spedire i relativi importi colla massima sollecitudine.

L' Amministrazione
del «GIORNALE DI UDINE»

UDINE, 28 GIUGNO.

L' imperatore Napoleone continua nel suo prediletto sistema di dare, co' suoi discorsi, ragione ai più opposti giudizi che si formano intorno alla politica ch' egli segue. Gli amici della guerra hanno appena il tempo di rallegrarsi della parole da lui proferite a Chalons, alle quali tutti hanno attribuito un significato bellicoso, che già l'imperatore li sconcerta del tutto nelle loro ipotesi. Il sindaco di Beauvais gli porge occasione di fare un discorso affatto pacifico, in cui dimostra di essere fermamente convinto che l' ordine al quale sono dovuti i progressi dell' agricoltura e dell' industria non sarà mai profondamente turbato. Gli amici della pace e i filopolemi hanno quindi tutt'e due la loro parte!

Lo stesso fatto si riscontra anche nella politica interna. La lettera di Napoleone al barone de Mackau e la gran croce della Legion d'Onore conferita a David, vice-presidente del Corpo Legislativo e presidente dell' antico club reazionario di Via dell'Arcade, colmano di gioja i fautori del Governo personale, i quali in questi due fatti credono di vedere un pegno certo della continuazione del sistema finora seguito. Ma ecco che l'imperatore con la sua lettera al signor Schneider, presidente del Corpo Legislativo, pone in forse questa continuazione, dichiarando ch' egli proseguirà l' opera intrapresa e tendente allo scopo di conciliare la forza del potere con l'esistenza di istituzioni sinceramente liberali. I conservatori e i progressisti hanno quindi tutti e due la loro parte!

Alcuni giornali officiosi di Parigi parlano con insistenza delle intime intelligenze fra la Francia, l' Austria e l' Italia. Si era già sparsa le voce di un' alleanza tra Francia e Italia, ed essa consisterebbe nella semplice neutralità da parte di quest'ultima colla condizione del ritiro delle truppe francesi dallo Stato pontificio e della cessione del Trentino. Un' alleanza si tenterebbe di stabilire anche tra la Francia e l' Austria, ed il signor di Beust vi porrebbe tutto il suo particolare interesse per riuscire nell' intento. Egli fece intravedere questa sua idea colla sua singolare condotta nel conflitto franco-belga, consigliando il Belgio ad una unificazione daziaria colla Francia. L' Ungheria però non si mostrerebbe favorevole ai progetti di Beust.

Il giornale belga l' *Echo du Parlement* cerca di tranquillare gli animi sulla questione belgo-francese; ma crediamo che si riuscirà ben poco, sapendosi da tutti che questa questione è piena di pericoli atteso, come abbiamo detto testè, è il disaccordo che regna su di essa fra le Potenze. L' Austria ligia alla Francia; essa avrebbe anzi consigliato al Governo belga la maggiore condiscendenza, paralizzando così le pratiche che fa l' Inghilterra a sostegno del Belgio. Russia e Prussia si tengono in tale riserbo da far credere a Napoleone III che non se ne diano pensiero; e riguardo alla Prussia tanto più egli può lusingarsene, poichè i giornali officiosi di Berlino non hanno da qualche tempo che parole benevole per la Francia e per Napoleone.

Papa Pio IX scandalizzerà la curia romana col suo procedere troppo ingenuo. Egli scrisse a un vescovo francese, il quale lo paragonava a Leone il grande, che come fu missione di Leone il grande opporsi ai barbari, così è riserbato a lui, Pio IX, opporsi all' invasione della eresia. Così il papa fa della questione religiosa una questione di razze. Ne sia prova la suscettività con cui il *Wanderer* accoglie le parole pontificie. Il foglio viennese risponde a Pio IX precisamente così: « Se si volesse replicare al pontefice con un argomento *ad hominem*, si potrebbe dirgli con molto diritto: Se noi altri tutti, Unni e Vandali, che non vogliamo saperne nè di enciclica nè di *sillabus*, siamo barbari, o che forse voi non siete i furbi auguri romani, che si ridevano in faccia l' un l'altro, almeno fin che erano ancora in sentimenti? »

I giornali francesi confermano che l'ordine materiale è appieno ristabilito nei dipartimenti del Rodano e della Loira; ma le difficoltà, suscitate dallo scopero non sono ancora terminate, e certo non lo saranno se non quando l'irritazione, prodotta dai tumultuanti sarà abbastanza calmata, per lasciare la parola alla questione economica, vale a dire quando l'arrendevolezza dei padroni, e la moderazione degli operai, ricondurrà la questione nel terreno sul quale avrebbe dovuto cominciare.

L' *Imparcial* di Madrid, narrando l' arresto del conte Cheste, ne trae buon augurio. Nell' interrogatorio, l'ex-generale avrebbe dichiarato che ripatriava sotto l' egida della costituzione; ciò prova, secondo l' *Imparcial*, che il partito Isabellino ha perduto le speranze d' una ristaurazione, tanto più se si confermasse che anche il generale Calonje, altro partigiano d' Isabella, ha l' intenzione di ritornare. « Comunque sia (osservano le *Novedades*) è bene notare questo fatto, che i più acerrimi nemici della libertà sono i primi a profittare di essa.»

Un carteggio da Pietroburgo alla *Gazzetta Universale* contiene alcuni ragguagli sulla chiamata del generale Ignatiew, ambasciatore russo a Costantinopoli. Egli dovrà assistere ad alcune Conferenze che terranno i ministri e altri diplomatici per consultare sulla posizione dalla Russia in Oriente. Queste deliberazioni dovrebbero avere un' influenza essenziale sulla futura politica del Governo in quelle contrade.

Il *Times* riceve dal suo corrispondente da Atene tristi informazioni sullo stato della Grecia. Ai vecchi mali se ne sono aggiunti due nuovi, che impediscono al piccolo regno di prosperare, e sono il brigantaggio e la carta monetata.

Le relazioni fra gli Stati-Uniti e la Spagna minacciano di complicarsi a motivo di Cuba. Quelle invece fra gli Stati-Uniti e la Russia, ora ci comincia a deportare i vescovi polacchi che non vogliono apostatare, si vanno facendo sempre più intime.

Noi abbiamo una grande fiducia nella Commissione d' inchiesta, sapendola composta di egregie persone, superiori ad ogni eccezione per carattere, per onestà, per calma, per sicurezza ed imparzialità di giudizio. Ora, appunto per questo dobbiamo unirci a quelli che fanno istanza, affinchè essa con nobile sacrifizio, faccia il possibile per esaurire al più presto il mandato. Essa non ruppe certo il segreto sul risultato delle sue prime indagini; ma od i testimonii, o gli accusatori hanno parlato ed i giornali divulgarono a metà una parte di tale segreto. Se i più prudenti e riservati si astengono dai giudizii, non tutti lo fanno; e questo è un grave inconveniente, giacchè i giudizii si fanno ora con passione e sopra notizie incomplete e, fatti una volta, hanno il loro effetto sul pubblico, che non facilmente li rettifica dopo anche avendo maggiore conoscenza delle cose.

Poi, questo *incidente* rallenta tutta la vita e l'azione governativa, e lascia incerta ogni cosa. Noi dobbiamo desiderare che da una simile situazione se n' esca al più presto, affinchè il Governo possa riprendere interamente la sua azione nei momenti difficili in cui siamo.

Non dobbiamo dimenticare inoltre che vi sono accusati ed accusatori, i quali devono essere impazienti tutti di misurare il grado di responsabilità, che gravita su di loro, e che ci sono tanti altri non meno ansiosi di respingere totalmente da sè quella in cui potrebbero essere caduti i *rei possibili*, quali che si sieno ed in qualunque luogo si trovino. Va bene insomma, che tutto sia detto e fatto presto alla luce del sole, e che, se ombre ci sono, cadano sugli individui e non si estendano sopra i partiti dando causa a reciproche recriminazioni, le quali lasciano dietro di sè una mala sequela di odii, che nutrono in germe la guerra civile da cui Dio e carità di patria ci guardino.

P.S. Questo era stampato, allorquando giunse il telegramma, che annunzia la convocazione in *seduta pubblica* della Commissione per il 1° luglio. La Commissione d' inchiesta ha adempiuto il nostro desiderio e quello di tutti in modo degno di lei. Dacchè tanto e tanto poco si sapeva in pubblico, e dacchè erano compromessi i nomi di cinque deputati, era necessario che si passasse tantosto al secondo stadio dell' inchiesta e la si facesse in pubblico. La preghiera che noi le facevamo si converte ora in lode per lei. La Commissione riserva ogni apprezzamento, e così potrà fare ora il pubblico, che in questi giorni era variamente impressionato per l' incompleta pubblicità.

Le polemiche della *Perseveranza* prima, a cui non piaceva un Ministero nel quale non c'erano tutti, e soli, i suoi amici, del *Diritto* poscia che combatteva le idee di taluno dei ministri, lasciando supporre che gli amici suoi fossero in contrasto con altri, dell'*Opinione* da ultimo che volle rovesciare il Ministero, senza saper dire con quali uomini e con quale programma e su quale maggioranza contando se ne potrebbe fare un altro, le altre, e troppe incertezze della situazione, hanno reso necessario che si sappia al più presto, se il Ministero sta com'è, o si modifica, e come e con quale completo programma si ripresenterà alla Camera.

Non si può più affidarsi alle oscillazioni della opinione pubblica dentro e fuori del Parlamento. Questa opinione il Governo deve, se non formarla, fissarla colla determinatezza ed energia della sua condotta. Esso sarà fortemente sostenuto e combattuto, e quindi potrà essere forte e pari alla difficile situazione, soltanto allorchè tutti sappiano che è deciso a combattere e su che si combatterà. Fino a tanto che si può dubitare, se esso stia, o se ne vada, se stia com' è, o modificato di qualsiasi maniera, se avrà uno od un altro programma, non può attendersi un concorso franco, risoluto. Così tutto resta indebolito nella situazione; e ciò appunto nel momento in cui le incertezze nel paese sono tante e tutti attendono dall' alto una direzione, un impulso, un modo di uscire da questa via ora senza esito.

Perciò noi invochiamo dal Governo le pronte risoluzioni, che ravviino l'opinione pubblica e la facciano cooperatrice al bene, non complice inconscia dei nemici d' Italia.

Le grandi dimostrazioni, che si dovevano fare in tutte le principali città d'Italia il 24 giugno, andarono a vuoto, perchè quelle dei giorni anteriori avevano dato dovunque la sveglia alle Autorità ed anche alle popolazioni. Notevole è in questa occasione il concorso delle popolazioni, le quali si mostrarono indignate e stanche, che possa riuscire a pochi pescatori nel torbido di disturbare paesi interi.

A Milano un indirizzo della più eletta cittadinanza al Prefetto ed una soscrizione per le Guardie di Pubblica Sicurezza ferite nei tumulti, fecero una solenne protesta contro i tumultuanti. A Padova la popolazione ed un eletto numero di studenti protestarono allo stesso modo a favore del Rettore magnifico professore Marzolo, insultato da un giornalettaccio comparso recentemente alla luce in quella città. Simili manifestazioni si fecero in altri paesi: ed in altri il contegno delle popolazioni bastò a contenere i dissennati.

È da notarsi anche questo fatto, che i promotori che stuzzicarono i *monelli* si tennero quasi dovunque in seconda linea, desiderando di cavare le castagne colla zampa del gatto; e che in più luoghi si cominciò dall'avvinazzare i suddetti *monelli*, o dal dispensare ad essi prima il prezzo delle loro dimostrazioni. Finalmente è da notarsi ancora, che i *monelli* erano dovunque congiurati contro alla *libertà di stampa*, in modo che non avrebbero potuto esserlo di peggio gli assolutisti. Tutte le violenze e tutte le tirannie si somigliano! È sempre così: chi non ha ragione, nè educazione, vuole chiudere la bocca a chi sa quello che dice e dice bene ed a cui non si saprebbe che rispondere altrimenti che co' sassi.

Dal complesso di tutto ciò si comprende che la migliore *difesa della libertà* contro simili *violenze* dipende dal contegno delle popolazioni, che sappiano isolare i pubblici schiamazzatori. Anche questi tafferugli avranno servito alla educazione politica del pubblico; il quale vedrà che siffatte agitazioni producono del male, ma sono impotenti. Poche dozzine di persone sparse per l'Italia, per quanto cospirino d'accordo, non potranno fare mai del paese quello che vogliono per quanto sfortunatamente audaci esse sieno. Il paese resiste prima colla sua passività, poscia con un'azione contraria. Così impareranno tutti ad occuparsi piuttosto nel miglioramento delle condizioni delle moltitudini, in che consiste la vera democrazia. Colla libertà, dobbiamo farci tutti, in questo, governo.

Lodevole deliberazione del Ministro dell'interno.

Ne' giornali fiorentini troviamo una circolare del Ministro dell'interno ai Prefetti, con la quale (lamentandosi da esso i frequenti pellegrinaggi di impiegati amministrativi alla capitale per *sollecitare personalmente promozioni, traslocazioni od altro che giovi ai loro particolari interessi*) si dispone che nessun impiegato possa presentarsi agli uffici del Ministero, se non abbia ottenuto uno speciale permesso da chiedersi con istanza dichiarativa dei motivi per cui l'impiegato desidera trattare a voce il proprio affare.

La saviezza di siffatta disposizione è evidente. Per essa vuolsi diminuire la fiducia soverchia nelle presentazioni officiose e nelle commendatizie, e procurare un risparmio di tempo agli alti funzionarii dell'Amministrazione centrale.

E niuno sarebbe alieno dal salutare con gioia un'epoca, nella quale finalmente si potesse sperare il riordinamento morale dell'Amministrazione, desiderato forse più che non lo sia il progettato riordinamento materiale. Difatti per quanto vogliansi attribuire certi lamenti a ambizioni deluse od all'invidia, la pubblica voce troppo spesso accreditava l'opinione di nomine e di promozioni dovute più ad indebiti protezionismi, che non al merito ed ai servigii di alcuni impiegati. Sulle quali voci non essendo possibile nè desiderabile di promuovere un'inchiesta, meglio è che il signor Ministro abbia cercato di ostare, per quanto sta ne' suoi mezzi, al progresso d'un male che tornava di non poco disdoro alla pubblica Amministrazione.

Se non che ci piace rilevare l'eccezione ammessa dal signor Ministro. Ed invero, se gioverà lo impedire gli effetti del faccendierismo e del protezionismo (laddove in passato avvenne non di rado che taluni, *abbracciando le porte degli imi che comandano ai potenti*, preferiti fossero ad impiegati abilissimi e d'ogni bassezza sdegnosi), uopo è che l'impiegato abbia il modo di far udire le proprie ragioni, lorquando un capo-ufficio qualsiasi, o per antipatia personale o per tristizia, avesselo preso a perseguitare. È buona cosa, che il Ministero chieda l'avviso dei rispettivi capi-d'ufficio; è buona cosa che si voglia constatare con documenti i servizii prestati dall'impiegato, e che abbiasi fede nelle *regolari informazioni*; ma conviene eziandio con eguale cautela scegliere i capi-d'ufficio, e tenerli d'occhio costantemente.

Ciò non avvenendo, i poveri impiegati resterebbero in piena balìa di questi ultimi, e loro non verrebbe mai dato di ottenere giustizia.

Del resto la circolare Ferraris ha lo scopo di frenare un abuso invalso, e forse di correggere un pregiudizio. E noi plaudendo ad essa, facciamo voti affinchè agli Italiani sia presto concesso di vivere in un' atmosfera manco impura, e affinchè i perpetui sospetti e le pettegole accuse di corruzione e di protezionismo cessino dal diminuire il prestigio delle nostre istituzioni al cospetto dei cittadini.

Per le colpe o indiscretezze di pochi noi siamo ora tristo spettacolo al mondo. Uopo è dunque, a rinfamare il nostro nome, che si cerchi di avere ancora fiducia negli uomini onesti, e di volere l'onestà quale dote essenziale per chiunque abbia parte qualsiasi nell' Amministrazione.

Che se è a dirsi impossibile il comandare l'onestà con una o più circolari; è possibile, nella temenza dell'opinione pubblica, che sorga in alcuni vergogna di favori accattati o di predilezioni ingiuste e dannose al servizio dello Stato, e che col tempo i lamentati abusi abbiano a cessare.

G.

ITALIA

Firenze. Scrivono alla *Lombardia*:

Ormai è notorio il fatto di quel senatore il quale si sarebbe appropriato una somma cospicua col pretesto di un favore o non sollecitato o non ottenuto, ma che egli prometteva ottenere. Se le mie informazioni sono esatte, l'ufficio di presidenza del Senato aveva divisato di invitare quel senatore all'immediato rimborso di quella somma, e, in caso non l'avesse, di anticipargliela salvo rivalsa sui suoi beni, e offerta immediata delle dimissioni dalla dignità senatoriale. Ma oggi si dice pure che quel senatore nominato per censo non abbia di fatto le possessioni delle quali non solo si era vantato, ma aveva esibiti i titoli possessorii. Pare adunque inevitabile anche da questo lato un altro scandalo, che per il Senato sarà il primo.

— Scrivono da Firenze al *Secolo*:

Di positivo ho sentito affermare, che cioè le cose dell'inchiesta e l'apertura dei plichi, e le cose che vi si contenevano sono proprio quelle medesime che sono venuto via enumerandovi. Civinini è sparito dalla scena, vale a dire si è resa grave ed anomala la posizione del Crispi: così almeno vengo assicurato: e non rimangono che quei deputati compromessi con le lettere carpite fraudolentemente al Fambri; vale a dire il Fambri stesso, il Brenna, e da altre carte contenute nei plichi, il Servadio.

Quanto al Civinini, accusato come ricorderete di partecipazione illecita insieme al Tringali, ho saputo che quest'ultimo, arcicontento per l'esito dell'affare (lo credo bene io!) ha comperato presso Siracusa sua patria una quantità di terreni per quella somma a un bel circa che è risultato avere egli guadagnato nell'affare della Regia; con che si sarebbe escluso l'illecito guadagno del Civinini, perocchè il Balduino, il Weill-Schott e altri testimoni nel processo di Milano attestarono quale poteva essere il guadagno fatto dal Tringali.

Mi consta che la Commissione d'inchiesta innanzi di procedere oltre nelle sue indagini dopo l'apertura dei plichi, abbia alquanto soprasseduto e discusso per decidere se appunto le convenisse procedere oltre. Le ripugnava il tentare lo scoprimento della verità giovandosi di un furto commesso a danno d'un privato, e prestando in certo modo la sua sanzione ad una immoralità che ricade sotto le disposizioni del codice penale.

La Commissione non decise di andare innanzi, se non quando fu proprio persuasa che considerazioni d'ordine superiore la dovevano consigliare all'esame di quelle carte, riservandosi dopo, se mai, la facoltà di trasmetterle al Procuratore del Re pel corso regolare di giustizia.

— Scrivono all'*Adige*:

Ieri sera il conte Digny chiamò ad un'adunanza tutti i direttori generali del suo ministero per combinare con essi le basi di un nuovo piano finanziario ch'egli ha in mente, e che vorrebbe poter avere in pronto quando l'Assemblea riprenderà in autunno le sue sedute. Questo vi provi quanto sieno arrischiate le voci di crisi ministeriale, voci che ieri sera si sono sparse e diffuse largamente, accreditate dal linguaggio assunto in questi giorni dalla governativa *Opinione*. Una crisi ministeriale d'un Gabinetto siccome è il presente, la quale si faccia al di fuori dell'atmosfera parlamentare, una crisi di cui il motivo principale sarebbe un voto precipitoso e passionatissimo del Comitato, il quale è tutt'altra cosa dalla Camera, codesta crisi non avrebbe alcuna ragione di essere.

Roma. Da Roma ci scrive persona ben informata che le questioni intorno al programma del Consiglio ecumenico sono tante e così gravi, da sperar ben difficile che si riesca ad un accordo.

Il Sillabo è impugnato e attaccato ardentemente da molti fra i più addottrinati prelati del Vaticano.

— Scrivono da Roma al *Journal des Débats*:

I romani sono sempre persuasi che il governo francese è sul punto di modificare i suoi rapporti diplomatici con l'Italia, e per conseguenza con la Santa Sede. Essi ritengono che il richiamo dell'armata francese sia una cosa decisa in massima; e pretendono che l'esecuzione di questa misura avrà luogo verso la metà di settembre prossimo. Questa data ricorda loro la famosa convenzione del 1864, ch'essi hanno sempre considerato come un espediente, un'arme, una soluzione.

Ciò che vi ha di singolare è che i romani i quali accolsero con gioia questo atto diplomatico, lo trovano oggi insufficiente, mentre il Vaticano che lo respingeva con alterigia e che ricusava di riconoscerlo, vi si riattacca adesso come a un'ancora di salvezza.

ESTERO

Austria. Il *Tagblatt* di Vienna racconta il fatto seguente come tratto caratteristico del vescovo di Linz, monsignor Rudigier, che diede tanto a parlare di sè in quest'ultimi giorni pella sua opposizione alla legge. In una borgata presso Linz un contadino perdette, tempo addietro, la propria moglie, la quale in un momento d'alienazione mentale s'era gettata nell'acqua; ed essendo quest'ultima circostanza giudizialmente constatata, il marito chiese per la defunta alla parrocchia un funerale di prima classe. Il parroco si oppose, allegando che la defunta morì senza essere munita dei sacramenti, e consigliò il contadino di rivolgersi al vescovo Rudigier, il quale sollevò delle difficoltà, ma finì coll'accordare il permesso, o, come si dice in linguaggio pretesco, la dispensa verso il pagamento di f. 55. Se Roma vende le indulgenze, non sapremmo perchè il vescovo Rudigier non avesse da vendere il permesso di seppellire una suicida cogli onori di santa madre Chiesa!

— Il signor di Metternich lascierà Parigi sabato prossimo in virtù di un congedo del suo governo. Egli va a visitare le proprie terre, come è solito far tutti gli anni, nè trattasi in modo alcuno della sua surrogazione, come hanno pretesto parecchi giornali. Tuttavia è probabile che il signor di Metternich veda il signor di Beust a Gastein, e l'imperatore d'Austria a Ischl.

Francia. Leggesi nel *Gaulois*:

Ci si *assicura* che l'Imperatore è andato al campo di Châlons sopratutto affine di poter lavorare con maggior libertà. Egli non ha condotto seco che il suo segretario particolare Franceschini Pietri. Quanto al generale Fleury, egli ha frequenti conversazioni coll'Imperatore.

« Grandi risoluzioni saranno prese al Châlons, tenetelo per certo, e queste risoluzioni saranno tra *brevissimo tempo* rese pubbliche. » Così esprimesi il nostro corrispondente da Châlons.

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Il viaggio del sig. Conti in Italia, ha, checchè ne sia stato detto, uno scopo politico. Sapete che il generale Fleury doveva venire a Firenze con una missione speciale. Il sig. De Lavalette ministro degli esteri, e partigiano della politica pacifica, è riescito a persuadere l'Imperatore che quell'ambasciata avrebbe messo lo scompiglio e dato peso alle voci di guerra. Napoleone avrebbe ceduto alle istanze del Lavalette, ma poichè egli spesse volte cede apparentemente soltanto, ha inviato il sig. Conti alle acque di Montecatini, ove questo diplomatico avrà occasione d'incontrare il Menabrea.

— L'*International* dice esser voce molto accreditata nelle sfere politiche che addosso ai tumultuanti parigini siansi trovate monete prussiane. Ci pare un po' grossa. Se in caso, non ci voleva molto a cambiar le monete e distribuir pezzi da cinque franchi invece di talleri.

Prussia. A Berlino si annuncia pel fine di settembre, o per il principio di ottobre, il licenziamento di 10 a 15 uomini per compagnia. Con ciò le forze militari della Confederazione del Nord si troveranno diminuite di un buon terzo. È vero che questa diminuzione non avrà che la durata di un paio di mesi, perchè il primo dicembre segue il nuovo appello, o, come noi diremmo, la nuova leva; con tutto ciò la *Correspondance de Berlin* vanta questi fatti come « una prova della situazione pacifica. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Municipio di Udine
AVVISO

Nella seduta 8 maggio p. p. il Consiglio Comunale deliberò varie modificazioni alla Tariffa daziaria, delle quali furono già, col giorno 16 dello stesso mese, attuate quelle risguardanti l'erba medica, giusta l'Avviso Municipale 9 detto N. 4329.

Ora, a completare l'esecuzione delle altre deliberazioni prese in quella seduta, si rende noto al pubblico: che, nell'applicazione del Regolamento daziario municipale e delle tariffe relative al Comune chiuso, col giorno primo del prossimo luglio entreranno in pieno vigore le seguenti modificazioni:

1. All'art. 19. — Sul dazio della *crusca di frumento* che verrà introdotta in città scevra da qualsiasi parte di farina, sarà fatto l'abbuono dell'ottanta per cento.

2. All'art. 25, lettera *b.* (C. c.) — S'intenderà compreso a questo articolo anche il grasso crudo di bovini, lanuti e caprini, scevro da qualsiasi parte di carne, e tanto fresco che stantio o rancido; facendo però sul dazio di questa materia l'abbuono del venti per cento.

3. Agli articoli 50, 51, 52. — Le introduzioni in città, di colombi, pollastri, galline, galli, capponi, anitre domestiche galline faraone, pollanchè, polli d'India e pavoni saranno esenti da qualunque dazio.

4. All'articolo 79, — che va ad essere soppresso — dovrassi intendere sostituito il seguente: Art. 79. — Marmi greggi in blocco o semplicemente sbozzati e pietre da fabbrica e da lastrico greggie o sbozzate in rustico cent. 5 al quintale.

5. All'articolo 81, — che va pure ad essere soppresso, dovrà intendersi sostituito il seguente: Art. 81. — Pietre da fabbrica e da lastrico lavorate tanto a fino quanto a punta Cent. 10 al quintale.

6. È abolito il diritto accessorio di L. 1.00 inerente ad ogni rilascio di malleveria per la introduzione di bestie in città. Le Ricevitorie delle porte, cui fu trasmesso un sufficiente numero di formular a stampa di dette malleverie, dovranno somministrarli gratis ai richiedenti; ai quali perciò non rimarrà che l'incomodo di riempierne le lacune lasciatevi per le particolari indicazioni.

7. È abolito il diritto accessorio di Cent. 30 per ogni visita bimestrale alle stalle *dei nodrumisti*.

8. Continuerà ad esigersi il diritto accessorio di Cent. 50 per ogni licenza. Ma questa anzichè doversi rinnovare ad ogni semestre ripetendone la tassa come prescriverebbero gli articoli 69 e 75 del Regolamento daziario Municipale, sarà tenuta valida a tutto il 1870; fermo però l'obbligo di presentarla ogni sei mesi, chiedendone verbalmente la proroga all'Amministrazione del dazio, la quale dovrà accordarla senza esigere verun diritto, e facendone analoga annotazione in calce della licenza stessa.

9. Tutti i suindicati abbuoni saranno fatti all'atto dello sdaziamento dagli Agenti dell'Impresa: i quali hanno l'obbligo di emettere la bolletta per l'intiero importo di tariffa facendo constare dei relativi abbuoni collo inscriverli nella bolletta medesima.

Dalla Residenza Municipale, Udine li 23 giugno 1869.

Il Sindaco
G. GROPPLERO

R. Liceo-Ginnasio di Udine

Movimento della Biblioteca Liceale

dal 15 novembre 1868 al 1869, nel qual giorno cessò la distribuzione agli studenti.

Nel pubblicare la segnente statistica constatiamo con piacere come da essa risulti che il desiderio di sapere e l'amore allo studio si vadano facendo strada nell'animo dei nostri giovanetti e propriamente in quelli nei quali per l'età loro questa vaghezza si suol fare da prima manifesta; e son gli alunni delle Classi III e IV ginnasiali.

		domande		per vol.
Compless. vi furono:		435		654
In particolare, di profess.	»	31	»	84
» studenti	»	402	»	512
» di estranei	»	12	»	58

Individualmente i lettori furono:

professori	10
studenti	79
estranei	8

I 79 studenti vanno scompartiti nelle varie classi come segue:

	Classe	lettori	volumi
Ginnasio — Classe	II	3	40
»	III	20	166
»	IV	17	149
»	V	7	25
Liceo — Classe	I	13	54
»	II	8	36
»	III	11	72

I volumi passati in lettura furono in realtà: 391, che, assegnati per materie, risultano:

di storia	118
di lettura amena	92
di scienze naturali e mat.	78
di letteratura italiana	43
di letteratura latina	22
di letteratura greca	8
di filosofia	11
d'altre materie diverse	19

Udine, 27 giugno 1869

Il diritto di petizione e gl' interessi friulani. Ci scrivono:

Onorevole sig. Redattore!

Udine, 29 giugno

Lessi giorni fa nel di lei reputato Giornale la notizia di una petizione monstre indirizzata al parlamento Inglese e sottoscritta da settecentomila artefici ed operai onde impetrare che anco nei giorni festivi rimangano aperti al pubblico i Musei di Londra e di altre città di quello Stato.

Il manifestare in modo così solenne i comuni bisogni ed i comuni desideri in Inghilterra non è cosa nuova, e leggendo la sua storia troviamo registrati moltissimi esempj di petizioni consimili indirizzate ai poteri legislativi ed esecutivi, petizioni segnate tatvolta da milioni di nomi e tali da doversi trasportare sopra carri tirati da più cavalli.

Ora una consuetudine siffatta che produsse sovente utilissimi affetti e che ha per se la sanzione di più che un secolo, non le sembra, egregio signor Redattore, che se fosse adottata anco tra noi non avesse a fruttarci non pochi beni? Io ho per fede che sì; ed è per ciò che io vorrei che fosse tosto seguita nella nostra Provincia principalmente per ottenere l'attuazione della strada pontebbana, la legge sull'abolizione dei feudi, e per essa fosse deciso a favor nostro il punto su cui fondare la stazione daziaria internazionale.

Oh io son certo che se noi mandassimo ai Ministri, al Parlamento, al Senato tre Petizioni corredate ciascuna di trenta mila firme e più, che tante potremmo agevolmente raccogliere nel Friuli, quei signori di lassù si mostrerebbero un po' più solleciti dei nostri interessi, ed io ciò credo sì fermamente che non dubito di affermare che se uno o due anni fa avessimo richiesto in tal guisa l'adempimento di quei nostri sì legittimi desiderj, la via potebbana, sarebbe già per metà costrutta, i maledetti feudi per sempre aboliti, e forse anco la stazione daziaria sarebbe già incominciata presso la nostra città.

X.

La domanda onesta si dee seguir con l'opera. Se questa sentenza del sommo de' nostri poeti è vera, come lo è, in qual modo si può ammettere che sia stata letta e intesa da quei signori a cui incombeva la bonificazione di questa tratta di via urbana che dal ponte Poscolle accenna allo stalaggio Andrioli?

Se la riparazione che noi abbiamo più volte richiesti rimane tuttora un pio desiderio? Forse che quella nostra domanda non era onesta? Ma il suo scopo pure mirava forse a torre via una delle maggiori sconcezze che deturpano il centro della nostra città!

Speriamo che coloro a cui deve stare più che altri a cuore l'integrità e la mondezza delle civiche contrade, vorranno al fine dar ascolto al nostro reclamo, soddisfacendo così al proprio dovere, ed ai voti di quanti son costretti a percorrere quella mala via, e più che tutto quelli di coloro che presso questa fanno soggiorno.

X.

Medici Veterinarii. Fra i provvedimenti benefici che il nostro Consiglio Provinciale stanziava nella seduta memorabile del giorno 17 maggio decorso, quello che risguardiamo tra i più utili si è l'istituzione di sei medici veterinari, che avranno la loro residenza in quelle regioni del Friuli in cui più abbondano gli animali bovini e quindi sono più frequenti fra questi i morbi epidemici e contagiosi.

E se noi approviamo grandemente siffatto provvedimento e se desideriamo la sua sollecita attuazione, egli è perchè sovente abbiamo il destro di osservare i tristi effetti della ignoranza delle più vitali norme di igiene che rispetto agli animali più a noi vantaggiosi, prevale nel nostro contado, e le conseguenze funeste che, derivano dalla trascuranza e pessima cura delle malattie che di sovente, solo per la trasandata igiene, li travagliano e li menano a morte.

Per provvedere a tant'uopo siamo convinti più che altri che sei soli veterinari non sono sufficienti; non dimeno crediamo che anco quei pochi potranno tornare di gran giovamento al nostro paese, qualora sia ad essi ingiunto anco l'obbligo di istruire i maestri comunali e massime quelli delle scuole serali e festive in tutto ciò che è necessario a sapersi dai contadini onde serbar sane e vigorose quelle bestie a cui essi devono tanti servigi, e che loro rendono tanti guadagni,

Perciò facciamo voti, perchè una parte cospicua di quella somma egregia che il Provinciale Consiglio, testè decretava pell'immegliamento della razza bovina ed equina, sia, ad aiuto degli alunni Veterinari, consacrata a premiare quelli tra i novelli zootecnici che facessero prova di maggior zelo nell'ammaestrare nell'igiene zoojatrica, i sullodati istitutori, e a rimeritare tra questi coloro che si mostrassero più presti ed intendenti nel corrispondere a così provvido insegnamento.

Dopo aver posto a calcolo le speciali ed esatte notizie da noi raccolte, e nostre particolari osservazioni, non crediamo di esagerare affermando che ogni anno, anco senza la influenza di nessun morbo contagioso, nel nostro Friuli soccombono più centinaia di bestie vaccine ed ovine, e molte decine di cavalli e di suini per essere abbandonati in balìa all'ignorante contadino quando sono sane, ed a quelle dell'empirismo brutale di quei cotali a cui sconsigliatamente viene commesso di curarle quando cadono inferme. Noi crediamo quindi di adempiere un sacro dovere col far note queste dolorose verità a tutti coloro che hanno affetto alla prosperità economica del nostro contado; poichè adoperando col consiglio e coll'opera a cessare questa che è una delle piaghe più antiche e più perniciose, essi potran darsi vanto di aver benemeritato dell'economia e dell'umanità.

A suggello dei pareri e dei voti che siamo venuti esponendo crediamo infine ben fatto il trascrivere le seguenti linee che testè dettava nel *Giornale di Medicina Veterinaria*, il rinomatissimo dott. F. Papa. «Non convien credere, ei dice, come taluno va pubblicando, che i medici veterinari abbiano solo l'incombenza di curare gli animali ammalati o visitarne le carni quando sono morti; in ragione dei loro studi i veterinari hanno un'altra missione ben più importante, quella di poter conservare, moltiplicare ed all'uopo perfezionare i nostri animali domestici; essi devono essere i consiglieri assidui ed immediati dei coltivatori per la buona tenuta delle stalle, per la coltivazione e qualità dei foraggi, per l'educazione dei bruti domestici ed il loro migliore utilizzamento immediato, non che dei loro prodotti ed escrementi. In continuo contatto cogli agricoltori ne conoscono le buone e cattive qualità, i difetti loro e i bisogni, essi perciò potrebbero essere nelle campagne tanti missionari agronomici, propagatori delle buone pratiche, distruggitori dell'ignoranza, dell'empirismo, delle superstizioni.»

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda del 1.° Reggimento Granatieri, oggi, in Mercatovecchio.

1 Marcia, M. Malinconico.
2 Sinfonia della « Giovanna d'Arco », M. Verdi.
3 «Souvenir», Mazurcka, M. Malinconico.
4 Duetto e Terzetto negli «Orazii e Curiazii», M. Mercadante.
5 « Vertraunt », Valtzer, M. Labitzcki.
6 Atto 4° della « Traviata », M. Verdi.
7. «Festa di Famiglia» Polcka, M. Malinconico.

Canale di Suez. Il segretario generale della Compagnia del canale di Suez annunzia che l'inaugurazione ufficiale del passaggio fra i due mari seguirà il 17 novembre. Le navi di commercio o di Stato, con a bordo visitatori, saranno esenti da ogni diritto di passaggio. Esse dovranno trovarsi, al più tardi, per il 10 novembre a Porto Sajd, passeranno il canale da Porto Sajd al lago

Timsah il 17, soggiorneranno il 18 dinanzi ad Ismailia, dove il vicerè darà una gran festa, e, il 19, attraverseranno i laghi Amari, per entrare lo stesso giorno nel Mar Rosso.

Annunzio bibliografico. L'opera del D.r Antongiuseppe Pari, di cui tratta apposita Circolare d'abbonamento dell'8 marzo p. p. trovasi sotto i torchi. Risulterà, per ampliamenti, e Tavole Sistematiche aggiunte, di pagine circa 200. Il prezzo, pegli associatisi prima della pubblicazione, sarà mantenuto di L. 2, e pegli altri verrà qualcosa accresciuto onde coprire le spese. L'uscita sarà indicata da apposito avviso, affinchè i signori associati, e librai, possano rivolgersi alla tipografia editrice, ovvero al sig. Angelo Nicola distributore principale. Il lavoro è diviso in *Parti due*, cogl'indirizzi già enunziati, ma il Titolo, stante le ampliazioni, sarà il seguente:

Sulle Crittogame

loro azioni fisiologiche; loro tipi; loro effetti sì *utili che dannosi* nei solidi, nei fluidi, nelle piante, negli animali, e nell'Uomo.

Udine, 26 giugno 1860.

Una processione in Sicilia. Un nostro corrispondente ci scrive: Domenica (12 giugno corr.) vidi in Termini la processione di San Antonino. Era una ciarlataneria vergognosa che, fatta nel Veneto, avrebbe fatto non so se ridere, ad innoridire *ogni buon cristiano*. — Precedeva la fila de' pennoni, degli stendardi, delle croci, un *paesano*, vestito non so se da brighella, o da chierico, *con una gran cassa*, sulla quale batteva colpi da disperato, e pareva vi metesse tutta la devozione, intendendo di chiamare con ciò la gente, come la si chiama dai saltimbanchi. Seguivano gli stendardi, le Croci ecc., portate *da gente tutta mascherata di bianco*, con due fori agli occhi tanto da vederci; erano di quelle cappe delle Fraterne dei Battuti, che in Friuli si vedono dipinte in qualche antica pala. Qua e là v'erano de' direttori *così mascherati*, con dei bastoni in mano, che con passo patriarcale incedevano, ed all'uopo si scostavano dal posto, e minacciavano i ragazzi, ed anche i processionanti col gergo: *Tanto Diavolo, fatto un puoco di posto, andate per la vostra strada.* Dietro si teneva la lunga fila de' divoti, ma sparpagliati qua e là, col cappello in mano e la candela spenta, i quali (anzichè pregare come altrove) ridevano. Le divote invece, in atto compunto, precedevano i preti; i preti poi facevano come i divoti, ridevano fra loro, chiassavano, e chiaccheravano; e se trovavano de' loro compagni per la via, li salutavano in atto di festa. Poi veniva il baldacchino col Santo sostenuto da quattro popolani, ed il *Nonzolo* con un campanino suonano ogni tanto per far sosta, nel qual frattempo *egli* con i *portanti* gridavano a squarciagola: *Addomandateci grazia.* Poi la musica: Bum, Bum, bum, bum, pipiripipiripi, bum, bum. Cose da mettersi le mani nei capelli. E s'intende una città di 36,000 abitanti! I preti qui sono proprio *nel loro elemento.*

Condanne. Il Tribunale di Ravenna condannò Zolieri Francesco ad 1 mese di carcere per dolosa spendizione di un biglietto falso da it. l. 5 vecchio modello, e la Corte d'Assise di Lucca condannò Lenzi Luigi alla pena di 8 anni di casa di forza Sturlini Giulio idem 6 idem idem Pellegrini Giosuè idem 5 1|2 idem idem tutti pel titolo di contraffazione e smercio doloso di Biglietti da L. 5 vecchio modello della Banca Nazionale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. La legge 27 maggio con la quale è autorizzata la spesa di L. 132,000 per opere di adattamento a carcere di pena del già monastero di S. Tommaso nella città di Noto.

2. Un R. decreto del 18 maggio con il quale, a partire dal 1° luglio venturo, il Comune di Quintano (in provincia di Cremona) è soppresso ed unito a quello di Trescorre.

3. Un decreto del 27 maggio a tenore del quale i medici capi hanno la direzione di tutto il servizio sanitario del dipartimento. Essi sono applicati agli ospedali dipartimentali, ne assumono la direzione sanitaria, e sono membri del Consiglio principale di amministrazione.

4. Un R. decreto del 3 giugno preceduto dalla relazione del ministro di marina a S. M., a tenore del quale, al quadro A, che fa seguito alla tabella N. 1 annessa al decreto 8 novembre 1868, relativa all'armamento dello Stato, sarà aggiunta la seguente annotazione che porterà il N. 4:

« I cannoni da 12 *F R* avranno, per ogni due pezzi, il seguente personale; 1 marinaro cannoniere di 1.a classe, puntatore; 2 marinari cannonieri di 2.a classe, serventi; 5 marinari di 3.a classe, serventi; soldati di fanteria marina, serventi; 1 novizio, provveditore. »

5. Un R. decreto del 21 giugno con il quale, il collegio elettorale di Ortona N. 3, è convocato pel giorno 11 luglio affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 18 luglio.

6. Nomine di cavalieri dell'ordine della Corona d'Ital a.

7. Un elenco di volontari nell'amministrazione provinciale, che con R. decreto del 2 maggio furono nominati applicati di seconda classe nella carriera medesima.

8. Disposizioni fatte nel personale dei notai.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 contiene:

1. Un R. decreto del 21 giugno, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, a tenore del quale a partire dal 1 luglio 1869 le polveri fabbricate nei polverifici governativi per pubblico smercio ed ancora rimanenti nei magazzini dello Stato continueranno ad essere vendute, fino ad esaurimento, dai magazzini di dispaccio dei sali e tabacchi al pubblico.

2. Un R. decreto del 23 maggio, a tenore del quale tutte le merci esistenti nella città di Ancona, al primo del mese di settembre pross. vent. devono dichiararsi alla locale dogana, per essere sottoposte al trattamento stabilito secondo la destinazione che loro si vuol dare.

Le merci, alle quali non si volesse ancor dare una definitiva destinazione, devono essere depositate nei magazzini generali del Lazzaretto.

Le presenti disposizioni non sono applicabili ai prodotti che si trovassero depositati nei magazzini pubblici o privati, di cui si parla all'art. 8 del Regio Decreto 10 luglio 1864, e che per tal modo avessero conservato il loro primitivo carattere nazionale.

3. Disposizioni fatte nel personale giudiziario delle provincie Venete e di Mantova.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 28 giugno

(K) La lettera scritta al Fambri dal Brenna, e resa di pubblica ragione con quel mezzo che tutti conoscono, continua a fornire argomento ai discorsi della giornata. La data della medesima, le cose in essa esposte e la lettera mandata dal Fambri allo *Zenzero* hanno provato pienamente che il Fambri ed il Brenna hanno avuto perfettamente ragione di non spendere neanche un centesimo per ricattare la lettera, com'era loro stato offerto da chi l'aveva rubata. Ora contro quest'ultimo il Fambri ha sporto querela al procuratore del Re, essendo l'affare cosa di sua competenza.

La Commissione d'inchiesta si dice che oggi debba chiudere il primo stadio del suo delicato e penoso lavoro. Essa continua ad assumer persone e ad esaminare le carte trasmessele; ma badate bene a non prender troppo sul serio certe comunicazioni che vanno facendo alcuni corrispondenti sulle conclusioni a cui essa sarebbe venuta. Siate sicuri che di positivo nessuno ancora sa nulla, e le voci che corrono sono frutto d'ipotesi più o meno fondate, d'indizi più o meno sicuri, se pure la fantasia non ci ha la massima parte. La medesima assenza di notizie attendibili si riscontra anche a riguardo dell'individuo che ha ferito l'onorevole Lobbia. Ancora, pur troppo, esso ha saputo deludere le ricerche attivissime che l'autorità non cessò dal fare.

Che ve ne pare delle tante voci che corrono a proposito di crisi di gabinetto? Ce n'è un vero arsenale. Chi parla del generale Cialdini (il quale invece assumerà il comando supremo dei vari campi di manovre prossimi a unirsi), chi invece del commendatore Rattazzi (che, come vi ho scritto, è andato a Parigi) chi del generale Lamarmora (che, anche lui, è partito) chi dell'onorevole Sella (di cui non si ricorda che la sua caduta derivò precisamente dal motivo medesimo pel quale oggi si vorrebbe che il conte Digny si ritirasse, cioè per le sue deferenze verso la Banca e pel servizio di tesoreria che voleva cedere alla medesima a condizioni ancor meno felici di quelle proposte dall'attuale ministro), chi del conte Ponza di San Martino, e chi infine del generale Durando. Come vedete, c'è materia da scegliere.

Intanto il ministero si contiene in maniera come se tutto questo affollarsi di dicerie non lo risguardasse il meno del mondo. Il Digny ha tenuto una riunione generale dei direttori del suo ministero (Gabelle, Tesoro, Demanio, Corte dei Conti) per istudiare insieme un nuovo piano finanziario da presentarsi alla Camera, basato sulle condizioni vere nelle quali si trovano le varie amministrazioni di quel dicastero. Non si tratterebbe adunque soltanto di modificare le convenzioni; si tratterebbe di presentare proposte nuove di pianta. Sarà dall'accoglienza che queste riceveranno dal Parlamento che dipenderà la sorte del ministero. Allora la crisi, se crisi avverrà, potrà avere un aspetto schiettamente costituzionale, e non produrrebbe i pericoli che potrebbero oggidì derivarne e pe' quali appunto il *Diritto* consiglia a desistere dal parlare ora di crisi ministeriale.

Si è notata la circostanza della partenza quasi contemporanea per l'estero del Rattazzi e del Lamarmora. Noi si ha l'abitudine di veder subito in questi viaggi mille progetti nascosti. È perciò convenuto che Rattazzi è andato a Parigi per creare colà nuove difficoltà al Gabinetto, e che il Lamarmora passerà per Berlino per prendere colà non so che concerti, col governo prussiano. Per mio conto peraltro dichiaro che tutto questo non è convenuto nè punto nè poco, essendo io anzi disposto a metterlo moltissimo in dubbio.

Dalla dimora del signor Conti, capo del gabinetto di Napoleone, in Italia, questo so dirvi soltanto ch'egli ha avuto già due colloqui col Menabrea. Ch'egli abbia una missione diplomatica presso il nostro Governo o che sia venuto semplicemente per prendere le acque a Montecatini (dimenticando che a Vichy ve ne sono di quelle che producono effetti igienici identici) è una questione che lascio da parte; ma è positivo che il Conti si è intrattenuto col Menabrea il quale, come si sa, non ha mai dato a nessuno consulti di medicina.

È opinione di molti che il Ministero promulgherà per decreto reale le disposizioni principali che si contengono nell'ultima relazione Bargoni-Correnti sugli impiegati e nell'ultima parte della legge per la riforma amministrativa.

Oggi la direzione dell'ufficio di statistica pubblicherà la statistica delle Casse di Risparmio del Regno, dalla quale apparisce che le idee di economia hanno preso radici fra la popolazione laboriosa e che la istituzione delle Casse di Risparmio ha fatto un progresso assai soddisfacente. È attesa pure tra poco la pubblicazione della statistica del movimento dei porti del Regno nell'anno decorso.

Si è calcolato che la tassa sul macinato in questi cinque primi mesi d'esercizio non ha fruttato che la somma di 5 milioni. Il risultato è sconfortante, anche senza l'esagerazione di qualche giornale che fa salire a 8 milioni le spese incontrate per la sua attivazione.

Quasi in tutte le Camere di Commercio del Regno hanno mandato al ministero le loro proposte circa il prossimo congresso che dovrà tenersi in Genova dai loro rappresentanti e i cui temi si stanno oggi compilando dal ministro.

— Leggiamo nella *Correspondance Italienne*:

Il signor Conti, segretario di S. M. l'Imperatore de' Francesi, è giunto a Montecatini, ove ha intrapreso una grave cura. Il signor Conti è accompagnato dalla moglie e dalle due figlie.

— Sappiamo che l'onorevole deputato Paolo Fambri ha avanzata querela per il furto dei suoi documenti.

— L'*Italie* dice che i lavori della Commissione d'inchiesta starebbero per finire.

— La *Gazzetta del Popolo* di Firenze, ha quanto segue:

La Commissione d'inchiesta ha continuato nei suoi lavori. Corre voce che non le rimangano più da esaminare che pochi testimonii fra' quali il colonnello Missori.

Credesi che entro la settimana corrente, e forse nei primi giorni, la Commissione delibererà se debbasi o no passare al secondo stadio dell'inchiesta.

L'on. Lobbia è partito questa mattina alle 10, per Sesto; egli va a riposarsi qualche tempo in campagna, presso uno dei suoi amici, per ristabilire la sua salute. *(Italie)*

— L'*Agitatore* di Piacenza annuzia il sequestro del suo n. 3, e che il suo direttore Aristide Salvatori fu mandato a domicilio coatto in Sardegna.

— La *Nazione* ha questo dispaccio particolare da Roma 26:

L'allocuzione pontificia pubblicata nel *Giornale di Roma* biasima la legge del Governo subalpino (sic) che assoggetta i chierici alla leva, e loda i vescovi che hanno reclamato contro di essa. Lamenta i mali gravissimi recati alla religione nell'Impero austriaco; dice che le notizie di Spagna sono sconfortanti; deplora gli atti del Governo Russo, che strappa i vescovi alla loro sede esiliandoli, e loda la fermezza dei vescovi e del clero polacco.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 29 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Commissione d'inchiesta parlamentare sui fatti della Regia cointeressata.

La Commissione d'inchiesta parlamentare, deliberata dalla Camera dei Deputati nella Seduta del l'11 giugno corrente.

Uditi i Deputati Crispi e Lobbia, e i testimoni indicati;

Presa cognizione dei documenti presentati;

Uditi i Deputati Brenna, Civinini e Fambri, ai quali quelle testimonianze e quei documenti si riferiscono;

Ritenuto che gli elementi finora raccolti rendono opportune ulteriori indagini che valgano a determinare nettamente la posizione di ciascuno degli interessati;

Riserva ogni apprezzamento sul merito, e delibera di proseguire l'inchiesta in seduta pubblica.

Le sedute pubbliche della Commissione comincieranno giovedì 1° luglio.

Firmato: Il Presidente, G. Pisanelli.

Firenze 28 giugno 1869.

Londra, 28. I giornali annunziano che Mazzini partì da Zurigo il 25 corrente, e viene a stabilirsi a Londra permanentemente.

Nuova-York, 26. Si ha' da dall'Avana che i volontari spagnuoli di proprio impulso occuparono i forti che erano custoditi dalle truppe. Assicurasi che sieno disposti ad obbedire agli ordini del Governo. Il generale Buceta si rifuggì a Nuova Orleans per sfuggire l'odio dei volontari.

Bukarest, 28. Il ministro della guerra è dimissionario. Il principe Carlo recherassi mercoledì al campo di Fecuce.

Parigi, 28. (*Corpo Legislativo*). Rouher legge una dichiarazione che dice: Una sessione straordinaria è necessaria per la verifica dei poteri e per far cessare così ogni incertezza sulla validità delle operazioni elettorali. Nel pensiero del Governo la sessione attuale non ha altro oggetto. Il rinnovamento del Corpo Legislativo per mezzo del suffragio universale è occasione naturale per la nazione di manifestare i suoi pensieri, le sue aspirazioni, e i suoi bisogni; ma lo studio dei risultati politici di questa manifestazione non deve essere Nella sessione ordinaria il Governo sottoporrà all'alto apprezzamento dei pubblici poteri le deliberazioni e i progetti che sembrangli i più atti a realizzare i voti del paese. (*Benissimo*). La seduta è levata. Seduta pubblica per giovedì.

Bruxelles, 29. Beaulieu ministro del Belgio a Londra partì da Bruxelles ove era venuto a far conoscere il desiderio del gabinetto Inglese che il Belgio accetti le domande della Francia nelle trattative intavolate a Parigi, Beaulieu reca a Londra l'assicurazione che il Governo Belga agirà in questo senso.

Notizie di Borsa

PARIGI	26	28
Rendita francese 3 0|0 .	70.25	70.45
» italiana 5 0|0 .	56.57	56.60
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	511	511
Obbligazioni » »	239.50	240.—
Ferrovie Romane	53.50	53.50
Obbligazioni »	129.—	123.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	152.—	150.75
Obbligazioni Ferrovie Merid.	162.50	162.50
Cambio sull' Italia . . .	3.3|8	3.3|8
Credito mobiliare francese .	245.—	245.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	435.—	433.—
Azioni » »	618.—	620.—

VIENNA	26	28
Cambio su Londra	124.75	124.60

LONDRA	26	28
Consolidati inglesi	93.—	92. 7|8

FIRENZE, 26 giugno

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.20; den. 56.17, fine mese Oro lett. 20.63; d. —.—; Londra 3 mesi lett. 25.85; den. —.—; Francia 3 mes; 103.40; den. 103.70; Tabacchi 451. 25; 451.—; Prestito nazionale 79.50 79.45 Azioni Tabacchi 630.—; 629.50.

TRIESTE, 28 giugno

Amburgo	91 35 a 91.25	Colon.di Sp.	—.—a —.—
Amsterdam	—.—» —.—	Talleri	—.—» —.—
Augusta	103.35» 103.—	Metall.	—.—» —.—
Berlino	—.—» —.—	Nazion.	—.—» —.—
Francia	49.70» 49.60	Pr.1860	104.25» —.—
Italia	47.60» 47.45	Pr.1864	124.75» —.
Londra	124.85» 124.65	Cred.mob.	309.50» 310.—
Zecchini	5.89 1|2» 5.88 1|2	Pr.Tries.	—.—,a —.—
Napol.	9.97. 1|2» 9.97		—.—a —.— —a —.—
Sovrane	12.51» 12.50	Sconto piazza	3 3|4 a 3 1|4
Argento	122.50» 122.35	Vienna	4 a 3 1|2

VIENNA	26	28
Prestito Nazionale fior.	70.60	70.60
» 1860 con lott. »	104.10	104.20
Metalliche 5 per 0|0 »	62.45-—.—	62.50-—.—
Azioni della Banca Naz. »	749.—	749.—
» del cred. mob. austr. »	309.80	310.30
Londra . . . . . . »	124.60	124.60
Zecchini imp. . . . . »	5.91	5.90
Argento . . . . . . »	121.90	121.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 25 giugno 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 11.50	ad it. l. 12.20
Granoturco	» 6.—	» 6.35
» gialloncino	» —.—	» —.—
Segala	» 7.—	» 7.25
Avena	» 9.—	» 9.50 lo st.
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.25	» 3.50
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 6.75	» 7.25
» cargnelli	» 11.75	» 12.—
» bianchi	» 8.50	» 9.—
Orzo pilato	» 14.25	» 14.75
Formentone pilato	» 15.75	» 16.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent.	—.—	» —.—
Trifoglio	» —.—	» —.—

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 403 — 2

MUNICIPIO DI RAGOGNA

A tutto 10 luglio p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario cui è annesso lo stipendio di annue L. 1000.

I concorrenti presenteranno a questo Protocollo Municipale entro detto termine le loro istanze corredate dai prescritti allegati.

Ragogna li 10 giugno 1869.

Il Sindaco
G. Beltrame

N. 290 — 1

Prov. di Udine — *Distretto di Cividale*

COMUNE DI CASTEL DEL MONTE

Avviso di Concorso.

Caduto deserto il concorso, di cui l' Avviso 1 novembre 1868 n. 664, e per volere dell' Onorevole Consiglio Scolastico Provinciale e di questo Comunale dovendosi provvedere alla riapertura del concorso medesimo circa l' instituzione delle scuole di questo Comune, si riapre il concorso a tutto il corrente anno ai seguenti posti:

a Maestra per la scuola mista nella frazione di Codromazzo.

b Maestra per la scuola mista nella frazione di S. Pietro di Chiazzacco.

Lo stipendio è fissato in L. 500 per ciascuna maestra pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze saranno corredate dei voluti documenti a norma delle vigenti Leggi.

La nomina ispetta al Comunale Consiglio.

N.B. Corre l' obbligo nelle aspiranti di conoscere oltre l' idioma italiano, anche lo slavo; come pure le medesime sono obbligate alla scuola serale e festiva per gli adulti, verso rimunerazione da parte del governo.

Castel del Monte, 13 giugno 1869.

Per il Sindaco l' Ass. Deleg.
Quercig.

ATTI GIUDIZIARII

N. 3790 — 1

EDITTO

Si rende noto che ad istanza del nob. Comendatore Vincenzo Asquini di Udine contro l' eredità giacente di Maria Ciotto ed Antonio Cocetto, rappresentati dal Curatore avv. D.r Daniele Vatri, Giovanni, Gio. Batta, e Rosa del fu Francesco Cocetto di Gris avrà luogo presso questa Pretura nel giorno 20 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. un IV. esperimento d' asta delle realità ed alle condizioni sotto descritte.

Descrizione delle realità da subastarsi site in Gris.

N. di map. 1711 aratorio di pert. 3.09 rend. l. 4.23.

N. di map. 1788 *a*, prato di pert. 1.65 rend. l. 1.51.

Condizioni dell' asta.

1. In quest' incanto le realità saranno vendute a qualunque prezzo.

2. Le realità saranno vendute, e deliberate in un sol lotto, e nello stato e grado in cui si trovano presentemente senza veruna responsabilità per parte dell' esecutante.

3. Nessuno potrà farsi obblatore senza il previo deposito del decimo dell' importo del prezzo di stima delle realità da subastarsi, ad eccezione dell' esecutante.

4. Le pubbliche imposte affligenti gli stabili dalla delibera in poi e le spese tutte pel trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

5. Entro 15 giorni a contare da quello dell' intimazione dal Decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario depositare nella cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera, ad eccezione dell' esecutante che potrà compensarlo sino alla concorrenza del suo credito capitale, interessi e spese.

6. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità deliberate sino a che non avrà provato l' esato adempimento delle superiori condizioni.

7. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sopra esposte potrà l' esecutante domandare il reincanto delle realità subastate che potrà essere fatto a qualunque prezzo, e con un solo esperimento.

Si pubblichi colle formalità di legge.

Dalla R. Pretura
Palma li 2 giugno 1869.

Il R. Pretore
Zanellato

Urli Canc.

N. 3809-3821 — 3

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Pascotto Antonio q.m Osualdo, che il sig. Giulio Grillo di S. Martino ha presentato nel 26 aprile p. p. al n. 3206 istanza per sequestro del credito di it. l. 315.38, appartenente ad esso Pascotto verso il Comune di S. Martino in dipendenza a quitanza 8 dicembre 1868 allegato *a* per cauzione del suo credito di it. l. 113.58; sequestro accordatosi con decreto pari data e numero confermato dal decreto appellatorio 18 maggio a. c. n. 9843 e nel 21 maggio stesso al n. 3809 fu prodotta la petizione di liquidità e pagamento della suddetta somma di it. l. 113,58 per sovvenzioni di materiali; e che gli fu deputato in curatore a di lui spese questo avv. D.r Petracco, e indetta comparsa pel giorno 15 luglio p. v. ore 9 ant.

S' invita pertanto il suddetto Pascotto a comparire personalmente, o far tenere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, nominare altro procuratore, e fare quanto altro ritenga del proprio interesse, poichè altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi all' albo pretoreo, e nei soliti luoghi di questo capo Distretto, ed in Azzano, e per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
S. Vito, 23 maggio 1869.

Il R. Pretore
Tedeschi

Suzzi Canc.

N. 3067 — 3

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 2 e 23 agosto e 6 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questa Pretura il triplice esperimento d' asta per la vendita degli immobili sottodescritti esecutati sopra istanza della R. Direzione compartimentale del Demanio e tasse in Udine contro Maria Vianello fu Domenico e Giacomo fu Luigi Venier-Cordia di Venezia, e ciò alle condizioni di metodo specificate nella istanza 27 corr. a questi numeri e che potranno ispezionarsi presso questa Pretura.

Descrizione degli immobili in mappa di Maniago.

Metà dei map. n. 7140	di p. 0.55	r. l.	1.72
» » 3163	» 0.14	»	0.29
» » 3164	» 0.09	»	0.79
» » 3165	» 0.30	»	0.63
» » 3170*a*	» 0.09	»	11.70
» » 3173	» 0.17	»	0.24
» » 3174	» 0.36	»	1.22

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago il 27 maggio 1869.

Il R. Pretore
Bacco.

Mazzoli Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna